

«IL REGNO DI DIO SOFFRE VIOLENZA... E SOLO UNA GIOVENTÙ D'ASSALTO LO PUÒ CONQUISTARE» (cfr. Mt 11,12)

Periodico mensile religioso a cura della Comunità Consacrati del GAM-GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA - Aut. Trib. di Benevento n° 31 del 14-09-2004
Direttore responsabile Don Pasquale Maria Mainolfi - Spedizione in abbonamento postale -D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1 comma 2- DCB - Benevento

Maria nell'esperienza della Chiesa

(Dall'Udienza generale di Giovanni Paolo II, Mercoledì 15 novembre 1995)

“Dopo la più antica preghiera, formulata in Egitto dalle comunità cristiane del III secolo per implorare dalla «Madre di Dio» protezione nel pericolo, si sono moltiplicate le invocazioni rivolte a Colei che i battezzati ritengono molto potente nella sua intercessione presso il Signore. Oggi, la preghiera più comune è l'Ave Maria, la cui prima parte è composta di parole tratte dal Vangelo (cfr. Lc 1,28.42). I cristiani imparano a recitarla tra le mura domestiche, sin dai teneri anni, ricevendola come un dono prezioso da custodire per tutta la vita. Questa stessa preghiera, ripetuta decine di volte nel Rosario, aiuta molti fedeli ad entrare nella contemplazione orante dei misteri evangelici e a rimanere talvolta per molto tempo in contatto intimo con la Madre di Gesù. Sin dal Medio Evo, l'Ave Maria è la preghiera più comune di tutti i credenti, che chiedono alla Santa Madre del Signore di accompagnarli e di proteggerli nel cammino della quotidiana esistenza (cfr. Esort. Ap. Marialis cultus, 42-55). (...) Tale riferimento mariano nella vita di persone particolarmente favorite dallo Spirito Santo ha sviluppato anche la dimensione mistica, che mostra come il cristiano possa sperimentare nel più profondo del suo essere l'intervento di Maria. Il riferimento a Maria accomuna non solo i cristiani impegnati, ma anche i credenti dalla fede semplice e persino i «lontani» per i quali, spesso, esso costituisce forse l'unico legame con la vita ecclesiale. Segno di questo comune sentire del popolo cristiano verso la Madre del Signore sono i pellegrinaggi ai santuari mariani, che attirano, durante tutto l'arco dell'anno, numerose folle di fedeli.

Alcuni di questi baluardi della pietà mariana sono molto conosciuti, come Lourdes, Fatima, Loreto, Pompei, Guadalupe, Czestochowa! Altri sono noti solo a livello nazionale o locale. In tutti la memoria di eventi legati al ricorso a Maria, trasmette il messaggio della sua materna tenerezza, aprendo il cuore alla grazia divina. Questi luoghi di preghiera mariana sono testimonianza stupenda della misericordia di Dio, che arriva all'uomo per intercessione di Maria. Miracoli di guarigione corporale, di riscatto spirituale e di conversione, sono il segno evidente che Maria continua, con Cristo e nello Spirito, la sua opera di soccorritrice e di madre.

Spesso i santuari mariani diventano centri di evangelizzazione: infatti, anche nella Chiesa di oggi, come nella comunità in attesa della Pentecoste, la preghiera con Maria spinge molti cristiani all'apostolato ed al servizio dei fratelli. Desidero qui ricordare, in special modo, il grande influsso della pietà mariana sull'esercizio della carità e delle opere di misericordia. Incoraggiati dalla presenza di Maria, i credenti hanno spesso sentito il bisogno di dedicarsi ai poveri, ai diseredati, ai malati per essere per gli ultimi della terra il segno della materna protezione della Vergine, icona viva della misericordia del Padre.

Da tutto ciò appare con evidenza come la dimensione mariana attraversi l'intera vita della Chiesa. L'annuncio della Parola, la liturgia, le varie espressioni caritative e culturali trovano nel riferimento a Maria un'occasione di arricchimento e di rinnovamento. Il Popolo di Dio, sotto la guida dei suoi Pastori, è chiamato a discernere in questo fatto l'azione dello Spirito Santo, che ha spinto la fede cristiana sulla via della scoperta del volto di Maria. È lui che opera meraviglie nei luoghi di pietà mariana. È lui che stimolando la conoscenza e l'amore per Maria, conduce i fedeli a porsi alla scuola della Vergine del Magnificat, per imparare a leggere i segni di Dio nella storia e ad acquisire la sapienza che rende ogni uomo e ogni donna costruttori di una nuova umanità.



“Oggi ti scelgo, o Maria, come mia Madre e mia Regina, e ti offro e consacro in totale sottomissione e amore la mia anima e il mio corpo, i miei beni materiali e spirituali nonché il valore stesso delle mie buone azioni passate, presenti e future, lasciandoti il completo e totale diritto di disporre di me e di tutto ciò che mi appartiene, senza eccezione, a tuo piacimento, per la maggiore gloria di Dio, nel tempo e per l'eternità. Amen!” (S. Luigi Grignon da Montfort)

SOMMARIO

DI DON CARLO:

NEL SILENZIO PARLA IL CUORE

P.2

VITA GAM:

33° ANNIVERSARIO

P.4-6

SULLA SCIA DEI SANTI

*SAN FILIPPO NERI
CIAO TERESA. ARRIVERDERCI GIOVANNI*

P.6

P.7



Nel Silenzio parla il CUORE

di *Don Carlo*

Perché Maria è così silenziosa? Ecco la risposta: «Più uno parla con il Creatore, più silenzioso diventa con le creature». Questa è la natura dell'amore. Una volta che il cuore umano prova la stupenda realtà dell'amore di Dio, tutto il resto svanisce senza importanza.

San Paolo, rapito in visione al terzo cielo, desiderò ripiegare le sue tende ed andarsene per sempre a stare con Cristo.

Udite le bellezze dei cori celesti, non poteva sopportare i rumori chiassosi della terra. Ma se l'amore crea i silenzi, come doveva essere silenziosa la Donna che per nove mesi, quale ciborio, ebbe il privilegio di portare in se stessa Colui che del mondo è l'Ospite e il Padrone!

Una madre terrena guarda gli occhi di suo figlio e vede ciò che per lei v'è di più prezioso al mondo. Ma che cosa vedeva Maria, guardando gli occhi del Suo Bambino se non lo stesso Paradiso? Giocherellare con le piccola dita da cui caddero pianeti e mondi; guardare le labbra che ripetono l'eco della sapienza immutabile dell'eternità; carezzare i piedi che un giorno saranno trafitti dal ferro per amore degli uomini: tutto questo ispira silenzio per timore di perdere un gesto o una sillaba. Dopo tutto, tra Creatore e creatura non c'è altra lingua che il silenzio.

Le passioni tolgonon la parola: la paura e la bellezza. La paura, perché uno volendo agire non riesce a parlare; la bellezza, perché uno, preso dal suo incanto e non volendo interrompere il linguaggio degli occhi, rimane muto. Per Maria scendere dalla bellezza del Verbo alle parole, sarebbe stato come scendere dall'aria limpida di un monte alla polvere di macerie e rovine. Persino la preghiera s'inizia parlando con Dio, ma finisce con un ascolto di Dio. Di fronte alla Verità assoluta, il silenzio è il solo linguaggio dell'anima.

IL MONDO HA BISOGNO DI VOI

In quell'incredibile mattino che è stato l'inizio di tutto, il mattino di Maria Maddalena è la sola che ha il coraggio di partire. Tutta sola, una donna, nella notte, contro i soldati armati, sapendo benissimo che non potrà mai aprire la tomba. Lei non ha paura, parte lo stesso. È folle. La follia dell'amore. Giovanni Paolo II parlando delle donne dice che sono vittoriose sulla paura perché amano. L'amore è vittorioso sulla paura. E più amo, meno paura ho. Non ho paura di niente: possono togliermi la libertà, la salute, allontanarmi dagli amici, esiliarmi all'altro capo del mondo, ma nessuno può togliermi Gesù. Nessuno da nessuna parte. Perché l'amore è eterno. È Maria Maddalena che va a svegliare, stimolare, risvegliare Pietro e Giovanni. È a causa di lei che partono nella notte: lei comunica loro il suo coraggio. Come Maria Maddalena al mattino di Pasqua noi siamo inviati da Gesù.

L'uomo più povero, più ferito, più fragile, è l'uomo che vive senza Gesù: è la più grande povertà. Non serve a niente lavorare per l'innalzamento della nuova economia per le famiglie povere se la vita perde il suo senso. E oggi è nei paesi più ricchi di beni materiali che c'è la maggiore disperazione, il maggior numero di suicidi. Come se l'abbondanza avesse soffocato la speranza: abbiamo tutto ciò che serve per vivere, ma perché vivere? Ed invece nei paesi poveri c'è lo stupore di vedere dei giovani ricchi che si suicidano.

C'è urgenza di evangelizzazione, di donare, di comunicare il senso della vita, di resuscitare i morti! Noi siamo circondati di giovani che sono morti, che sono in coma! Caterina da Siena diceva che evangelizzare è "risuscitare i morti", è gridare "esci fuori!" a qualcuno che è completamente legato con delle bende. È

GIOVENTÙ:

La nostra forza è la fede.

Gridiamo, cantiamo, proclamiamo che Dio esiste.

Attestiamo che Dio è Padre misericordioso e vuole salvare tutti i suoi figli.

Il soffio dello Spirito Santo e l'amore della Mamma Celeste ci trasformino in seminatori della Verità e in missionari del Vangelo.

ARDENTE:

La nostra gioia è la carità, l'amore. Sempre più fieri, sempre più ardenti di appartenere a Dio Padre, a Dio Figlio, a Dio Spirito Santo. Sempre più gioiosi di donarci completamente al Cuore Immacolato di Maria; di appartenere alla Mamma Celeste per far contento Gesù, per far felici i fratelli, per rallegrare la società umana.

MARIANA:

Viviamo di speranza per far vivere di speranza chi ci circonda.

Speranza in Gesù-Messia che ci ha portato la salvezza nascondendo da Maria. Speranza e forza in Gesù e in Maria che hanno trionfato per noi sul nemico. Con speranza guardiamo avanti sicuri di sconfiggere il male che ci assedia.

Gesù è la nostra speranza perché unico mediatori tra l'uomo e Dio.

Maria è la nostra gioia perché mediatrice che intercede presso Gesù per tutti i suoi figli.



donare il senso della vita.

Ma non si può dare ciò che non abbiamo. Tutti i grandi santi evangelizzatori sono stati prima degli uomini di adorazione e di preghiera. Come quella meravigliosa donna di Samaria: arriva con il cuore ferito perché è già al sesto uomo, ma nessun uomo l'ha veramente amata. È disperata, non crede più nell'amore, non crede più che sia possibile per un uomo amarla veramente. Lei incontra il suo settimo uomo ed il settimo che incontra è quello definitivo. È Dio. E lei gli dona tutta la sua vita. E Gesù trasforma il suo cuore vuoto non solamente come un pozzo, ma come una sorgente che non cesserà mai più di dare vita. Il cuore di questa donna diviene come il cuore di Gesù. Non cesserà mai più di sgorgare. E va a donare l'acqua da bere a tutto il suo villaggio. L'acqua dello Spirito Santo. Dimentica la sua brocca. Il sesto uomo era deluso perché non gli porta l'acqua, ma lei porta tutto il villaggio a Gesù. Fa quello che nessun apostolo fa.

E allora, al termine di questo anno di cammino GAM, nasce spontaneo un grazie a tutti i giovani GAM che, in questi mesi, hanno trovato il coraggio di cercare di crescere nella fede e nella preghiera, di esplorare nuove strade per evangelizzare. A tutti quelli che si sono seduti come scolari ai corsi per animatori. Grazie per il vostro coraggio e la serietà con cui comprendete la necessità di annunciare. Grazie di essere innamorati dell'Amore. Grazie.



Una luce in un mondo di tenebre e di morte

24 MAGGIO: AUGURISSMI GAM!!!

Era il 24 maggio di 33 anni fa. Migliaia di giovani quella notte, incuranti del freddo e della pioggia che batteva a raffiche, trascorsero indimenticabili ore scandendo i minuti a ritmo di Rosario, Parola di Dio, canti, Rito della Penitenza e esperienza della Confessione, Celebrazione eucaristica.

«Già sorge un'alba nuova», cantavano. Era scoccata l'ora di Dio. Nel deserto del mondo era spuntato un germoglio nuovo, un preannuncio di primavera. E tutto avveniva nel Segno della Donna vestita di Sole, la Protagonista dei tempi nuovi.

Nel vento dello Spirito Santo e da Maria nasceva un Movimento, il GAM, *Gioventù Ardente Mariana*, o anche *Gloria Amor Matri* (Gloria e Amore alla Madre).

Con Maria dunque, i tanti giovani si preparavano a «dure battaglie». «Ci rimetteranno, e tanto, ma ci riusciranno!», disse Don Carlo l'iniziatore.

Giovane GAM, ricorda: è la tua ora. Tocca a te accendere il disco rosso dello stop contro il male dilagante. Tocca a te creare la Civiltà dell'amore con la tua Invincibile Condottiera.



“Cari giovani, la Chiesa ha bisogno di autentici testimoni per la nuova evangelizzazione: uomini e donne la cui vita sia stata trasformata dall'incontro con Gesù; uomini e donne capaci di comunicare quest'esperienza agli altri. La Chiesa ha bisogno di santi. Tutti siamo chiamati alla santità, e solo i santi possono rinnovare l'umanità” (Giovanni Paolo II).

Grazie perché
la gioia, il canto, il silenzio
dinanzi a Gesù
ci ha unito
in questo
ritiro unico

Gabriele

Vivere vuol dire uscire da se stessi per donarsi al mondo.

Solo così possiamo compiere fiduciosi il nostro cammino, certi di essere sulla strada del Signore.

Barbara

"Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore".

Ho riscoperto la gioia di vivere in armonia con tutti. Ho preso coscienza della grande missione che la Mamma, fiduciosamente, continua ad affidare a tutti noi. Gesù, sostienimi in questo meraviglioso cammino. Rendici Uno nel tuo Amore. INSIEME è più bello!

Grazie GAM: sei il dono più bello nella mia vita!

...

"Le grandi acque (della sconfitta, dello scoraggiamento) non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo" (Cantico dei cantici 8,7).

Un sorriso, un gesto, una parola, momenti di comunione e condivisione spirituale e concreta come questo, possono riattizzare soprattutto l'AMORE per la Parola di Dio e per l'evangelizzazione, e la fiducia nel suo abbraccio paterno-materno; possono far rinascere e rinvigorire l'anima e dare la forza di continuare il cammino nonostante le spine...

Anna

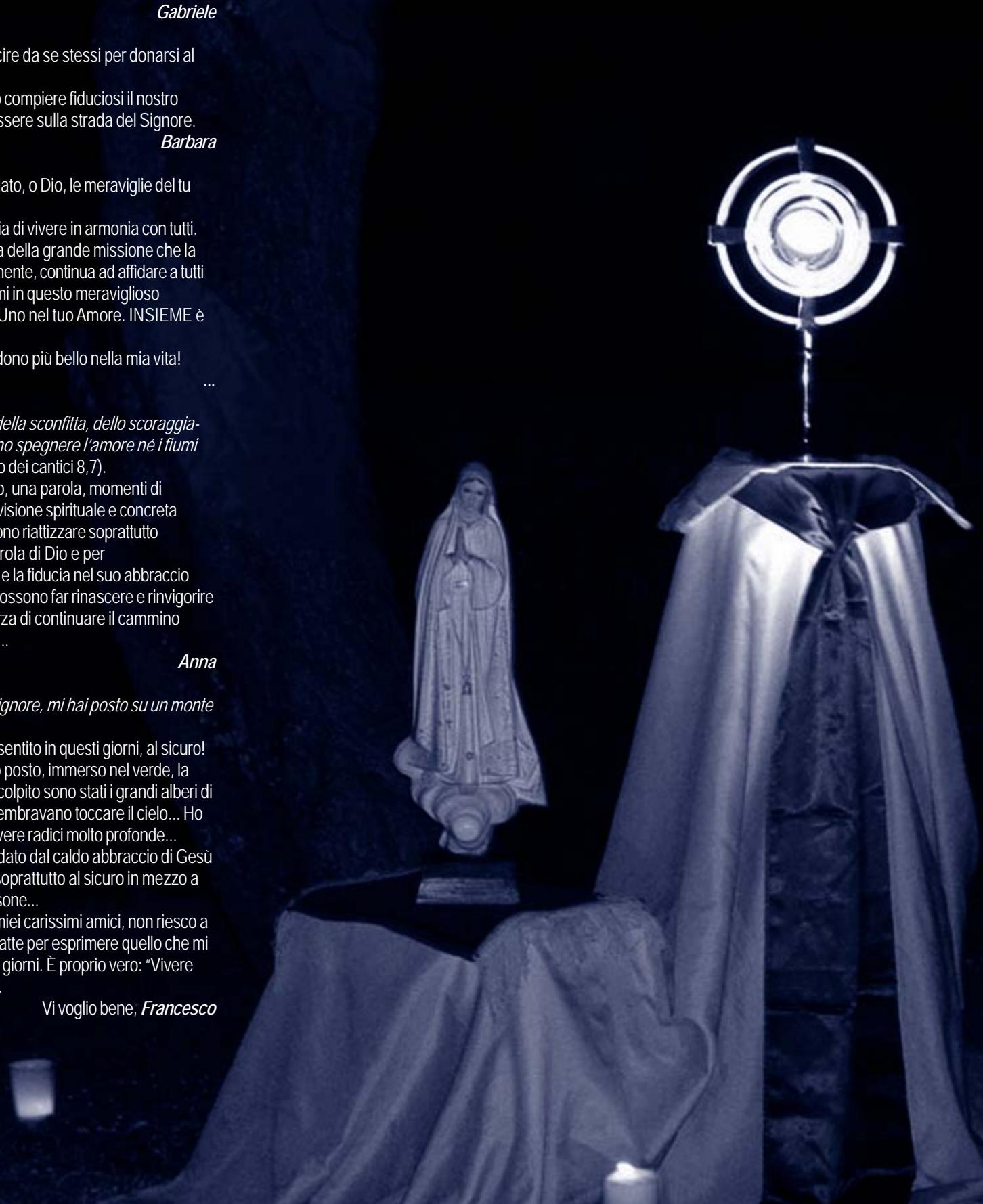
"Nella tua bontà, Signore, mi hai posto su un monte sicuro" (Sal 29,8):

è così che mi sono sentito in questi giorni, al sicuro! In questo splendido posto, immerso nel verde, la cosa che più mi ha colpito sono stati i grandi alberi di pino, così alti che sembravano toccare il cielo... Ho pensato: Devono avere radici molto profonde... Sì, al sicuro, circondato dal caldo abbraccio di Gesù e della Mamma, e soprattutto al sicuro in mezzo a tante splendide persone...

Ringrazio tutti voi, miei carissimi amici, non riesco a trovare le parole adatte per esprimere quello che mi avete dato in questi giorni. È proprio vero: "Vivere insieme dà forza...".

Vi voglio bene, *Francesco*

Vita Gam...



«È sempre Maria quella che vi dà Gesù. È Lei la Portatrice dell'Eucarestia. È Lei la Pisside viva.

Chi va a Maria trova Me. Chi mi chiede a Lei, da Lei mi riceve. Il sorriso di mia Madre, quando una creatura le dice: "Dàmmi il tuo Gesù, ché lo ami", fa trascolorare i Cieli in un più vivo splendore di letizia, tanto è felice»

(Gesù a Maria Valtorta)



In questi giorni ho gustato tanto la gioia e la bellezza dello stare insieme: siamo stati creati per essere amore l'uno per l'altro.

Cetty

Spero che nel mondo ogni uomo capisca il vero senso dell'amore. Perché quando l'avrà capito, avrà conosciuto Te. Grazie perché mi parli, mi ascolti, mi dai i giusti consigli, grazie perché mi ami. Gesù TI AMO.

Francesco D.

Ciò che si prova quando si sperimenta Dio nella propria vita, è difficile esprimere! Che questa gioia possa appartenere a tutti e come Pietro testimoniare Cristo fino agli estremi confini della terra!! Grazie!

Teresa

FATIMA E LA REALTÀ DEL ROSARIO

La Madonna nel 1917 apparve a Fatima per sei volte e si rivelò la Madonna del Rosario.

La bella Signora raccomandò ai pastorelli di recitare ogni giorno il Rosario.

I fatti del 13 ottobre 1917 furono straordinari. Av-vennero alla presenza di circa 50 mila persone: erano agricoltori e professionisti, fedeli e increduli, scienziati e operai. La bella Signora disse di essere la Madonna del Rosario e raccomandò la preghiera e la penitenza. Poi avvenne uno spettacolo terrificante. All'improvviso la pioggia cessò, le nubi scomparvero e il sole apparve come un disco di argento che girava vertiginosamente su se stesso. Poi il sole si fermò e dopo poco riprese a girare. Lo spettacolo durò dieci minuti mentre la folla era incantata, senza respiro. E quando il sole sembrò stac-carsi dal cielo e precipitare sulla folla, un forte urlo si levò. Tutti rimasero terrorizzati. Il fatto del sole, raccontato da testimoni che furono presenti, ebbe tutti i caratteri di un vero miracolo; e fu il segno richiesto e dato come prova dell'autenticità delle apparizioni. Dunque si deve credere alle apparizioni e si deve accogliere il Rosario come preghiera desiderata e voluta dalla Madonna. Come si fa a non credere a questi fatti avvenuti in presenza di più di 50 mila persone? E come si fa a non apprezzare il Rosario dopo che la Madonna ha detto: Io sono la Madonna del Rosario?

DANIELE O'CONNEL

Daniele O'Connel, morto nel 1847, fu il liberatore dell'Irlanda cattolica. Era un fervente cristiano: partecipava ogni giorno alla Messa e recitava la Preghiera delle Ore. Tra le sue carte si trovò un foglio contenente questi propositi: Allontanare ogni occasione di male. Recitare ogni giorno l'atto di fede, di speranza, di carità. Fare ogni giorno un po' di meditazione. Ripetere di frequente giaculatorie alla Madonna. Evitare i peccati veniali. Chiedere a Dio ogni giorno una buona morte.

Questo grande uomo stimava molto la devozione del Rosario. Un giorno in parlamento urgeva una risposta pronta e abile. Ma Daniele O'Connel era assente. Uno dei suoi amici lo trovò in una sala che stava a recitare il Rosario; e lo pregò ad andare subito alla tribuna del Parlamento. Ma O'Connel rimase calmo e disse: Lasciami finire questo Rosario; esso per la causa dell'Irlanda vale più di ogni eloquente discorso.

E tu cosa ne pensi?

Questionario in preparazione al Convegno Missionario Giovanile del 2009

1. Se dico MISSIONE, tu a cosa pensi?
2. **Secondo te chi è il missionario oggi? Perché?**
3. Che cosa vuol dire per te evangelizzare?
4. **Ti senti coinvolto nell'annuncio del Vangelo? In che modo?**
5. Come vivi questa chiamata verso quanti hanno una fede differente dalla tua?
6. **Sei mai stato in un paese del Sud del Mondo? Dove, come e per quanto tempo?**
7. Quali risvolti ha avuto per te e nel tuo ambiente questa esperienza?
8. **Ti informi su ciò che accade nel mondo? Attraverso quali fonti?**
9. Credi che, oggi, il Sud del Mondo apporti qualcosa al nostro Occidente?
10. **La diversità di fede e cultura, nella tua quotidianità territoriale, è per te:**
11. Parteciperesti al Convegno Missionario Giovanile del 2009?

Puoi inviare le tue risposte a mgm@operemissionarie.it

Noi troviamo che la preghiera è un'azione e che l'azione è una preghiera; l'azione animata dall'amore è veramente piena di luce.



«I grandi fatti non sono già le nostre ore più rumorose, bensì le più silenziose. Il mondo non ruota attorno a coloro che inventano nuovi slogan, ma attorno a coloro che inventano nuovi valori: attorno a questi ruota silenziosamente. Sono le parole più tacite quelle che portano la bufera. I pensieri che giungono su piedi di colomba sono quelli che governano il mondo» (Nietzsche).

SULLA SCIA DEI SANTI

San Filippo Neri

Santo del XVI secolo che si festeggia il 26 maggio

Filippo era nato da un notaio, a Firenze, nel 1515 e presto restò orfano di madre. La sua condotta, tra i monelli fiorentini, fu tale da meritargli il nome di «Pippo buono». A 18 anni fu mandato da uno zio mercante presso Cassino, ma più che dal banco egli fu attratto dalla gloriosa abbazia. Non era però il tipo del benedettino e tre anni dopo si trasferì a Roma, dove seguì i corsi alla Sapienza e iniziò una specie di predicazione ambulante, piena di zelo e di allegria.

Frequentava i quartieri più poveri, gli ospedali più abbandonati, le carceri più tette, portando ovunque l'arguzia fiorentina, insieme con la più amabile carità cristiana. Raccoglieva intorno a sé numerosi ragazzi disordinati e inselvatichiti; lì faceva cantare, lì faceva divertire, lì educava e lì istruiva. Diceva loro, nei momenti di maggior turbolenza: «State buoni, se potete!».

A chi gli faceva notare l'eccessiva chiassosità dei suoi giovani, egli rispondeva: «Purché non facciano peccati, sopporterei volentieri che mi spaccassero la legna addosso». E ai giovani diceva: «Beati voi, che avete tempo di fare ancora tanto del bene!».

Per quei ragazzi mendicava alle porte dei più sontuosi palazzi. Un giorno, un signore, infastidito dalle sue richieste, gli mollò uno schiaffo. Filippo non si scompose: «Questo è per me — disse sorridendo — e ve ne ringrazio. Ora datemi qualcosa per i miei ragazzi».

Pregava il Signore di aiutarlo: «Tieni la mano sulla mia testa, altrimenti Filippo va a farsi musulmano». Si dedicò alla riforma della Chiesa, non facendo il profeta di sciagure o l'eterno accusatore. Diceva: «È possibile restaurare le istituzioni con la santità, non restaurare la santità con le istituzioni». Dopo le funzioni religiose, congedava i fedeli

dicendo: «Orsù, la vostra ora di pregare è finita, ma non è finito il tempo di fare il bene».

Amato, ammirato, venerato da vari Papi, San Filippo Neri rifiutò sempre il cardinalato. Morì ultra ottantenne e i medici poterono constatare che il suo cuore aveva un volume insolitamente grande. Due costole si erano curvate e rotte per lasciare libero i battiti di quel cuore colmo di amore per Dio e per gli uomini.



ARRIVEDERCI IN CIELO, GIOVANNI!

Gesù, il tuo amico Lazzaro è morto. E Gesù scoppio in pianto (cf. Gv 11). È il vangelo con cui il 29 febbraio 2008 abbiamo salutato Giovanni, giovane di 22 anni conosciuto durante l'ultima missione a Grazzanise (CE), volato in cielo per una encefalite fulminante. Abbiamo lasciato gli abitanti di Grazzanise in lacrime, lacrime di gioia, e li abbiamo ritrovati in lacrime, lacrime di sofferenza. È il mistero della vita, impastata di gioia e dolore, mistero in cui è immersa anche la vita di Giovanni. Lo ricordo nella sua fosforescente divisa della protezione civile. Lo ricordo, con gli occhi lucidi di febbre, segno della lotta che il suo corpo aveva già intrapreso col male nascosto che l'ha portato via, che mi risponde: non potevo mica rimanere a letto e non accogliere la Mamma Celeste. Una improvvisa tempesta ha abbattuto una quercia. Ma non la fede dei suoi genitori, della sua famiglia. La sua mamma dice: Giovanni è andato in cielo a proteggere i giovani di Grazzanise. Già. Anche a te, Giovanni, la Mamma celeste ha detto come a Bernadette che scavava e vedeva sgorgare l'acqua: quest'acqua non è per te. A qualcos'altro ti ha chiamato, nella luce di Dio. Il suo papà dice: come è vero che bisogna allenarsi ogni giorno dicendosi "buona morte" alla sera. Mai perderemo la nostra fede perché noi chiniamo la testa davanti la nostro Massimo Fattore! Che effetto rivedere quel fiume di giovani, silenziosi e con gli occhi turgidi di lacrime, che spargono per strada centinaia di fiori bianchi. E tanta gente radunata di nuovo a pregare per continuare una processione, non un funerale dice il parroco. Il paese è ancora meravigliosamente vestito di addobbi, le campane suonano a festa, come il giorno in cui è arrivata la statua.

In particolare la piazzetta dove è stata scoperta la lapide a ricordo della missione, davanti a casa tua, Giovanni. Adesso siamo sicuri che

sei seduto tra i santi e la Mamma Celeste che tanto amava difendere un amico alla fine della messa. Arriva anche un telegramma delle Frecce Tricolori, perché tu volevi fare il pilota. E mentre lasci la chiesa due elicotteri dell'aeronautica ti salutano volando bassissimi sulla folla. La morte, la sofferenza rimangono sempre un incomprensibile ricamo al contrario, una lacerazione dell'anima, un doloroso graffio al cuore. Ma è proprio quando la prepotenza di una malattia ci ruba le persone care che noi sentiamo la voce di Gesù: non si turbi il vostro cuore, credete in Dio e continuate a credere anche in me. Vado a prepararti un posto. L'ultima parola non è la morte, ma la resurrezione! Lo ha ripetuto ad una sola voce la folla che gremiva la chiesa e il sagrato: Gesù, noi crediamo che tu sei la Via, la Verità e la Vita. Gesù, noi crediamo che tu sei la nostra Vita e la nostra Resurrezione. Gesù, noi crediamo nella vita eterna che verrà. E poi il canto lieve e commosso che ti saluta, Giovanni: Ave Mamma tutta bella sei come neve al sole... I tuoi genitori ringraziano tutti per le tante preghiere rivolte a Dio in questo calvario. Mentre ci avviamo al cimitero, con il paese intero sull'attenti, sventolano alte le fotografie della Mamma Celeste, cullate dal vento: ti guarda, ti ha già preso per mano, sei in Dio.

Don Marco



CIAO TERESA

"Quando l'amore vi chiama, seguitelo!"

Con queste parole iniziava l'epigrafe della tua pagellina. E tu, l'hai seguito, Teresa! Hai seguito il vero Amore! Dopo averlo contemplato, Uomo dei dolori, il Cristo Risorto ti ha rapito e portato nei pascoli ubertosi della vita!

Eravamo stati a Torino, dove avevamo svolto la nostra missione di evangelizzazione vicino alla sacra Sindone, quando, alcuni giorni dopo, uno strano destino ci privava del tuo sorriso.

Sono trascorsi 10 anni, ma il tuo ricordo è vivo in mezzo a noi. Con la Mamma ci hai condotto nella sequela di Cristo, ci hai fatto scoprire la tenerezza di Dio, quel Dio Amore che veste i gigli del campo, nutre i passeri del cielo e ci ama, nonostante le nostre infedeltà!

Grazie, Teresa! Grazie di esistere!

Si, perché non sei morta! "Il nostro amico Lazzaro non è morto, ma dorme, vado a sveglierlo" (Gv. 11,11). Vivi ancora, nella tua città, fra i tuoi cari, i tuoi amici, il tuo GAM! Non a caso, sei salita al cielo all'età di 23 anni nel 23° anniversario GAM! E allora, resta con noi!

In un'epoca, in cui i veri valori sono inquinati dal malcostume del mondo, abbiamo bisogno della tua purezza, della tua umiltà, del tuo amore!

Tu hai terminato la tua corsa! Noi siamo ancora in cammino.

Fa che non ci perdiamo dietro a cose vane, dopo che tu ci hai mostrato "la via migliore di tutte: l'Amore!" (Cf 1Cor 12,31).

Dal cielo, ove Gesù ti ha accolto nel suo Regno celeste, con la Mamma, con don Carlo, mostraci ancora il tuo sorriso e ricordati di noi.

Ti vogliamo Bene!

CIAO TERESA E ARRIVEDERVI LASSU'!!!

Cataldo





“Signore, resta con noi!” LA SEDIA

In un villaggio della Spagna, la figlia di un uomo chiese al sacerdote di recarsi a casa sua per un momento di preghiera con suo padre che era molto malato. Quando il sacerdote arrivò nella povera casa, trovò l'uomo nel suo letto con il capo sollevato da due cuscini. C'era una sedia (in spagnolo "silla") a lato del letto, e il sacerdote pensò che fosse stata messa lì per la sua visita.

- Suppongo che mi stesse aspettando - gli disse.

- No, chi è lei? - disse l'uomo malato.

- Sono il sacerdote che sua figlia ha chiamato perché pregasse con lei; quando sono entrato ho notato la sedia vuota a lato del suo letto, e ho pensato che fosse stata messa qui per me. -

- Ah, la Sedia. - disse l'altro. E poi:

- Le dispiace chiudere la porta? -

Il sacerdote, sorpreso, chiuse la porta.

L'uomo malato gli disse:

- Questo non l'ho mai detto a nessuno, però ho trascorso tutta la mia vita senza sapere come pregare.

Quando andavo in chiesa ascoltavo sempre quanto mi veniva detto circa la necessità della preghiera, come si deve pregare ed i benefici che porta...

...però tutte queste cose, non so perché, mi entravano da un orecchio e mi uscivano dall'altro.

Insomma, non avevo idea di come fare.

Infine, molto tempo fa smisi completamente di pregare.

Ho continuato così fino a circa quattro anni fa, poi un giorno ne parlai con il mio migliore amico e lui mi disse:

- Giuseppe, la preghiera è semplicemente avere una conversazione con Gesù. Ti suggerisco di fare così:

Siedi su una sedia e colloca un'altra sedia vuota davanti a te, quindi con fede guarda Gesù seduto davanti a te. Non è una stupidata farlo, perché Lui stesso ci ha detto:

“Io sarò sempre con voi”.

Quindi parlagli ed ascoltalo allo stesso modo in cui lo stai facendo con me ora.

- Ho provato una volta, poi altre volte, e mi è piaciuto talmente che da allora lo faccio almeno un paio d'ore al giorno.

Presto sempre molta attenzione a non farmi vedere da mia figlia... altrimenti mi internerebbe subito in un manicomio. -

Il sacerdote a questo racconto provò una grande emozione e disse a Giuseppe che ciò che faceva era molto buono, e lo consigliò di non smettere mai.

Quindi pregò con lui, gli impartì la benedizione e tornò alla chiesa.

Due giorni dopo, la figlia di Giuseppe lo chiamò per dirgli che suo padre era morto.

Il sacerdote le chiese:

- È morto in pace? -

- Sì. Quando lei uscì di casa, alle due

del pomeriggio, mi chiamò. Andai da lui e lo vidi nel suo letto. Mi disse che mi amava molto e mi dette un bacio. Uscii per delle commissioni, e quando ritornai un'ora dopo lo trovai morto.

C'è però qualcosa di strano: poco prima di morire deve essersi alzato e avvicinato alla sedia che era accanto al letto, infatti l'ho ritrovato con la testa appoggiata su di essa.

Lei cosa ne pensa?

Il sacerdote, profondamente commosso, si asciugò le lacrime dell'emozione e rispose:

- Magari tutti noi potessimo andarcene in questo modo! -

Ti scrivo per dirti

SONO UN MISSIONARIO ITALIANO DA 42 ANNI IN BRASILE. Nell'infocale tambureggiare del Samba di Rio, mi è giunto il vostro "pacchetto-strenna": le vie del Signore! È un mistero come mi avete "scoperto": sono felicissimo. Ho letto tutto: siete fantastici nel lavoro, ammirabili nell'obiettivo "nell'Amore dei Tre con la Mamma Celeste". Mi ha scosso l'immaginetta della Madonna con il biondo (qui 80% sono negri, figli di ex-schiavi) Bambino: è l'immaginetta della mia Prima Messa in Roma! Vi ringrazio tanto tanto di tutto il materiale, ottimo e prezioso per il mio lavoro, tra i bambini, giovani e adulti: tante famiglie mistiche, separate, tanti adulti non battezzati. Le moltissime "sette" di ogni tipo e colore confondono le idee, sparano del Papa ecc. È una dura lotta quotidiana per la vita, tra miseria e criminalità.

Mancando da 42 anni dalla vita italiana, devo riconoscere - scusatemi - che non conoscevo il Sac. Don Bruno né Don Carlo che ora ammiro tanto come "fiamme ardenti" del Movimento G.A.M. Non avete rappresentanti in Rio??? Vi ringrazio ancora una volta e benedico il vostro Apostolato: "Fiamma Ardente".

Padre José

Nell'Amore dei Tre con la Mamma Celeste!



CENACOLO GAM
Casella Postale 68
82100 - Benevento

Tel/fax: 0825/966152
e-mail: cenacologam@libero.it
Sito Internet: www.cathomedia.com